

**Previsioni**

# S&P's: crescita limitata all'1%, frenata da bassa produttività

ROMA

■ La bassa produttività continuerà a pesare sull'economia italiana mantenendo il suo livello di crescita al di sotto dell'1% annuo nel triennio 2016-2018. È quanto prevede l'agenzia di rating Standard & Poor's, che a 5 giorni dalla conferma del rating sovrano a "BBB-/A-3" con outlook stabile, ha diffuso uno studio in cui si fa notare, tra l'altro, come il nostro sia l'unico paese europeo a non aver registrato alcun incremento di produttività dal 2000 a questa parte. Dopo dieci trimestri in recessione, tra il 2011 e il 2013 (con una perdita di 5 punti di Pil), l'economia nazionale è cresciuta solo dell'1,6%, in termini cumulati, negli ultimi due anni e mezzo, mentre nella maggior parte dell'eurozona il recupero è stato di 5 punti. Una performance modesta che fa dire agli analisti di S&P's che torneremo ai picchi pre-crisi non prima della metà del prossimo decennio.

Nonostante un significativo calo dell'euro nel 2014 e inizio 2015, la performance delle esportazioni italiane - si fa notare - resta indietro rispetto a quella degli altri Paesi della zona euro. Al secondo trimestre 2016, le esportazioni reali italiane sono del 4% sopra i massimi pre-crisi,

undato ancora modesto se comparato con gli altri Paesi dell'area monetaria, che sono a livelli superiori tra il 15% e il 25% rispetto ai picchi pre-crisi. Per l'agenzia la mancanza di dinamismo nella produttività, che invece potrebbe aver alzato la crescita generale e aumentato la competitività estera, resta la più grande debolezza dell'Italia. La competitività ha sofferto di un disallineamento: produttività stagnante e aumento dei salari, che ha portato a un graduale aumento del costo unitario del lavoro e dell'effettivo tasso di cambio. La riforma del mercato del lavoro e i tentativi di trovare una soluzione per l'elevata incidenza delle sofferenze bancarie «devono ancora fare significativi progressi nel sostenere la crescita». «Nel breve periodo, l'incertezza che circonda il referendum costituzionale potrebbe appesantire il clima sul fronte economico - scrive l'economista Jean-Michel Six -. Guardando avanti, il lento miglioramento del mercato del lavoro sosterrà un modesto recupero dei consumi, mentre ci aspettiamo che gli investimenti cresceranno gradualmente, nonostante una elevata vulnerabilità a battute d'arresto».

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

